

Il giardino delle meraviglie

VILLA LANTE

Eclusa una coppia di piccole, preziose palazzine tutte affrescate e stuccate, a Villa Lante di Bagnaia la villa non c'è. È la prima bizzarria dell'archetipo di giardino a sorpresa manierista, ideato, appunto, per suscitare meraviglia. E lo fa combinando in altissima chiave scenica elementi vegetali a invenzioni fantastico-allegoriche: ricami di siepi, boschetti artificiali, fontane monumentali, scherzi e giochi d'acqua. Tutto per il diletto dei cardinali, che in questo villaggio alle porte di Viterbo avevano la propria residenza estiva. A dare inizio ai lavori, Giovan Francesco Gambara; ovunque il gambero, suo animale araldico.

Autore del progetto sembrerebbe l'archistar Jacopo Barozzi da Vignola, impegnato nel vicino cantiere di Palazzo Farnese a Caprarola, che per la regimazione delle acque convocò quel Tommaso Ghinucci, maestro in meccanismi e artefici idraulici, già all'opera in Villa d'Este a Tivoli.

Risultato di lavori imponenti, il giardino di Villa Lante si arrampica sulla collina alle spalle dei casini gemelli con una successione di scalinate e terrazzamenti, che alloggiavano grandiose fontane nella severa pietra di Viterbo, il cinereo peperino. Che



A sinistra, una panoramica del primo terrazzamento dei giardini, che prendono nome dalla famiglia che ne entrò in possesso nel XVII secolo. Sopra, la Fontana dei Mori, già attribuita al Giambologna e oggi al Valsoldo.



in questa scenografia d'acqua e verde si sottomette alle forme più diverse. Un solenne anfiteatro nella Fontana del Pegaso; le personificazioni dei fiumi Arno e Tevere nella Fontana dei Giganti; le settanta fontanelle a foggia di lucerne ("paiano tante candele d'argento sopra loro candelieri") in quella dei Lumini; gli archibugieri che sparano acqua dalle loro navicelle nella Fontana dei Mori, inquadrata in superbi parterre a disegni geometrici e ammirata da Michel de Montaigne in visita nel 1581.

La musica dell'acqua, incanalata in ruscelli, cascate, vasche, zampilli, grottini gocciolanti, unita al continuo gioco di inattese prospettive, al cinguettio degli uccelli, alla frescura delle piante ad alto fusto, doveva mandare in visibilo gli ospiti dei cardinali, papi compresi. Abituati i conviti all'aperto sul lunghissimo tavolo in sasso, con al centro acqua corrente per rinfrescare le vivande. Dove azionando certe bocchette, venivano rinfrescati a tradimento anche i convitati. Una burla lecitamente tramandata come "scherzo da prete".

Nel registro superiore, dettagli della Fontana del Pegaso; in quello inferiore, la Fontana dei Giganti, con allegorie dei fiumi Arno e Tevere, omaggio rispettivamente al papato e ai Medici. L'acqua che alimenta le vasche proviene da una sorgente nei Monti Cimini.

Gemelli diversi

Eretti a distanza di trent'anni uno dall'altro in sobrio stile manierista, i casini gemelli di Villa Lante si diversificano per le ricche, complesse decorazioni degli interni, frutto del talento di un gran numero di artisti: Antonio Tempesta, Agostino Tassi, il Cavalier d'Arpino. Se nella Palazzina Gambarà (1588) le pitture, a vocazione naturalistica, alternano paesaggi, vedute - tra cui la stessa Villa Lante - e scene di caccia e di pesca, nel casino Montalto gli ambienti sono impreziositi da stucchi in bianco e oro, grottesche e fantasiosi affreschi a trompe-l'oeil.



Qui, la loggia della Palazzina Gambarà; la gemella porta il nome del cardinale Montalto.

Carattere distintivo di questa piccola azienda è la declinazione, in ogni possibile sfumatura, dell'aleatico, prestigioso vitigno autoctono della zona. Sei le etichette della casa, risultato di una sperimentazione filtrata dalla sensibilità di Antonella

Pacchiarotti. La vigna cresce sulle pendici della caldera dell'antico vulcano che oggi è il lago di Bolsena, godendo della ricchezza del suolo di tufo e basalto, che garantiscono alle uve forza e struttura e carattere e longevità ai vini, lavorati in una suggestiva cantina del XVII secolo scavata nel tufo interamente a scalpello. Un ambiente in continuità con i vigneti, che permette di ottenere vini di personalità e massima espressione del territorio.

LA CANTINA
Vini Pacchiarotti
 via Roma, 14, Grotte di Castro (VT)
 tel 339 2216719
 www.vinipacchiarotti.it



L'OLIO DI TUSCIA
Olio Tamia

loc. Capacqua 14, Vetralla (VT)
 tel 0761 364840
 www.oliotamia.com

È nel territorio vulcanico della Tuscia che, in seno all'azienda agricola Sergio Delle Monache (referenza dal 1928 per l'olio extra vergine d'oliva di alta qualità), nasce Olio Tamia, premiato come migliore olio biologico al mondo nel New York International Olive Oil Competition e altri concorsi internazionali. Brand di oli cru, Tamia è prodotto da olive monovarietalitaliane da filiera controllata, selezionate e lavorate per ogni singola varietà da un team di tecnici e assaggiatori per esaltarne il profilo aromatico unico. Profonda espressione della terra a cui appartiene, è apprezzato per la piacevolezza, l'eleganza, l'aromaticità e il gusto equilibrato e complesso.

